

PAOLO ANTONACCI

ROMA

Plinio NOMELLINI

Livorno, 1866 – Firenze, 1943

Perduto nella meditazione

Olio e pastello su tela, cm 69,5 x 151,5

Firmato in basso a destra: *Nomellini*

PUBBLICAZIONI:

Gli arredi Spicciani. Tradizione lucchese e istanze internazionali nella produzione del mobile artistico toscano tra Ottocento e Novecento, by A. Belluomini, G. Borella, Firenze 2006, p. 118-119

ESPOSIZIONI:

Esposizione Internazionale dell'Industria e del Lavoro, Torino 1911

A 107 anni dalla sua prima esposizione, torna alla visione pubblica questo pannello di Plinio Nomellini (Livorno 1866 – Firenze 1943): *Perduto nella meditazione*.

Ai primi del novecento erano richiesti speciali arredamenti dalla nuova borghesia. Carlo Spicciani, artista - mobiliere di Lucca (Pescia 1879 – Lucca 1943) ne fu un premiato artefice. Il design di gusto liberty o decò, era arricchito da pannelli dipinti, ceramiche, inserti in vetro, eseguiti appositamente da artisti importanti, come le decorazioni in ceramica di Galileo Chini.



C. SPICCIANI, *Camera da pranzo*, Esposizione Internazionale dell'Industria e del Lavoro di Torino del 1911

Il pannello ora presentato era stato ideato da Plinio Nomellini, insieme ad altri di soggetto marino, *Marina con gabbiani*, *Vele al tramonto*, e di atmosfera romantica, *L'alba*, *La notte*, per un allestimento speciale di Carlo Spicciani, la *Camera da pranzo*, creata per l'Esposizione Internazionale dell'Industria e del Lavoro di Torino del 1911 (solo nel 1970 i pannelli suddetti erano ricomparsi a Firenze nella vendita degli arredi della Villa Giramonte, a cura della San Marco s.a.s., con i titoli rispettivamente: *Giovinetto con ghirlanda di fiori su fondo di paesaggio* e *Busto di giovinetto in un campo di papaveri*).

Nel 1911 si festeggiarono i 50 anni dell'unità d'Italia con grandi Esposizioni internazionali, e dato che era la prassi furono allestiti in tutto il mondo numerosi padiglioni, temporanei e non, dalle architetture più originali e differenti. A Valle Giulia, a Piazza d'Armi, coinvolgendo anche molte altre zone della città, si sconvolse Roma, a Torino fu scelto il Parco del Valentino. A Firenze senza particolari allestimenti, la celebrazione del cinquantenario si tenne a Palazzo Vecchio con *La mostra del ritratto italiano*.

PAOLO ANTONACCI

ROMA

Plinio Nomellini nel 1911, oltre ad esporre sue opere a Valle Giulia, le decorazioni per Spicciani a Torino, eseguì anche per Roma numerosi pannelli di soggetto storico e garibaldino da inserire nel Padiglione Livornese della Mostra Regionale ed Etnografica.

La collaborazione tra Nomellini e Spicciani continuò nel tempo. Nel 1913 Plinio Nomellini fornì due suoi dipinti a Carlo Spicciani per il Villino Calderai a Roma, *Lavori al porto* e *Ritorno dal lavoro* e nella sua Mostra individuale alla prima Esposizione della Secessione Romana del 1913, furono di Spicciani i mobili e le decorazioni.

Non ci sono lettere a Nomellini che documentino eventuali suggerimenti del mobiliere per i soggetti dei pannelli da inserire negli arredi. Certamente di fronte alle tele la fantasia dell'artista volò come era nella sua indole.

Il fanciullo rimanda alla fisionomia del figlio Victor, già suo modello nel *Bacchino*, conservato a Firenze nella Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti, e in numerose altre opere.

A cura di Eleonora Barbara Nomellini

PAOLO ANTONACCI

— ROMA —

Plinio NOMELLINI

Livorno, 1866 – Firenze, 1943

Plinio Nomellini nasce il 6 agosto del 1866 a Livorno. Nella città natale riceve la prima educazione artistica nel disegno presso la locale Scuola di Arti e Mestieri. Successivamente, nel 1885, Nomellini si trasferisce a Firenze per frequentare l'Accademia di Belle Arti, allora il Regio Istituto, dopo aver ottenuto una borsa di studio dal Comune di Livorno.

È allievo di Giovanni Fattori, si forma dunque, alla scuola dei “Macchiaioli”, esegue studi di figure e paesaggi. Nel 1889 la sua opera *Il Fienaiolo* (1888), particolarmente apprezzata dai suoi maestri e dalla critica italiana, viene esposta a Parigi in occasione della Exposition Universelle su indicazione di Signorini e Boldini. Nel 1890 trasferitosi a Genova è tra i primi artisti italiani a sperimentare la tecnica divisionista dei Neo-Impressionisti come Georges Seurat e ad impegnarsi nei temi sociali che infiammano il suo animo. Alla fine degli anni Novanta si allinea agli orientamenti dell'estetica europea avvicinando la propria arte alla poetica simbolista di Odilon Redon e Pierre Puvis de Chavannes e ai suoi scenari onirici, che gli valgono un enorme successo presso il pubblico e la critica alla Biennale di Venezia del 1899 con il dipinto *La sinfonia della luna*.

È amico di pittori e poeti quali Pellizza da Volpedo, Galileo Chini, Gabriele D'Annunzio, Giovanni Pascoli, e di musicisti come Mascagni e Puccini.

A partire dal 1908 il giardino della sua casa di Fossa dell'Abate in Versilia diventa mèta di illustri esponenti del panorama intellettuale italiano dell'epoca, come Gabriele d'Annunzio, Grazia Deledda, Isadora Duncan, Eleonora Duse, Lorenzo Viani.

Eleonora Barbara Nomellini ricorda che a Fossa dell'Abate Plinio Nomellini “Pittore ormai famoso [...] dipingeva *en plein air*, su tele inchiodate a pali di legno infilati nella sabbia. Dipinti felici, luminosi, con i giovani figli Victor, Aurora e Laura che animano il suo giardino incantato, Eden in terra [...]”¹.

Nei primi anni del Novecento, Nomellini si cimenta anche con l'illustrazione, collaborando coi Fratelli Alinari per un'edizione della *Divina Commedia* e con varie riviste per la pubblicazione di poesie degli amici autori e scrittori. Nel 1919 Plinio Nomellini si stabilisce a Firenze e nel 1920 espone alla XII Biennale con una personale di quarantatre opere. Muore nel 1943, a Firenze.

Tra le innumerevoli mostre cui l'artista sarà puntualmente e regolarmente invitato a esporre, si ricordano in particolare le Biennali di Venezia dal 1899, la Secessione di Monaco del 1901, successivamente l'Esposizione internazionale di Roma del 1911 e quelle delle Secessioni Romane (1913-1916), fino alla Quadriennale di Roma del 1942.

¹ E. B. NOMELLINI, *Plinio Nomellini: il colore, la natura, il mito*, Firenze 2008, p. 19.

Cfr: *Plinio Nomellini. Dal Divisionismo al Simbolismo verso la libertà del colore*. Serravezza, Palazzo Mediceo, 14 luglio-5 novembre 2017, a cura di N. Marchioni.